

# Da pionieri solitari a sistema integrato di forze sociali

Giovanni Nervo\*

**Terzo sistema  
e terzo settore**

Si usa parlare del terzo settore come fosse una realtà omogenea, mentre di omogeneo ha quasi soltanto ciò che non è: né Stato, né mercato, dato che al suo interno ha realtà molto differenziate per la loro qualificazione, gli obiettivi, gli strumenti, i metodi, la regolamentazione legislativa.

Ha in comune poi quello che è rimasto dei motivi ideali dai quali è partito.

Ci siamo incontrati con questa complessità, come Fondazione Zancan, in un seminario tenuto a Malosco nel 1987 sul tema: «L'area del volontariato organizzato oggi». Il prof. Borzaga, riportando studi di Ruffolo e di altri, in una sua relazione ha introdotto il tema del «terzo sistema», come si chiamava all'inizio il terzo settore, e un gruppo di lavoro ha delineato quelle che al-

\* Questa monografia è frutto del seminario di ricerca «Rileggere i percorsi delle organizzazioni del terzo settore per tracciare nuove vie ai diritti», organizzato dalla Fondazione «E. Zancan», in collaborazione con il Coordinamento nazionale comunità di accoglienza del Veneto, a Malosco (Tn), nel luglio 2005. Al seminario, coordinato da Giordana Bertoldi, sac. Giovanni Nervo, Tiziano Vecchiato, hanno partecipato: Franco Balzi, Paolo De Stefani, Isabella Ferro, Livio Frattin, Giuseppe Gobbo, Alberto Grilli, Elena Innocenti, Oscar Mazzocchin, Luigi Nardetto, Giacomo Panizza, Mario Pellegrini, Sergio Pighi, Alberto Roncon, Mariano Sandri, Giovanni Santone, Marco Vincenzi, Carlo Zagato, Gianni Zulian.

lora apparivano le componenti del «terzo sistema», che cosa avevano in comune, in che cosa si differenziavano fra di loro e nel rapporto con il volontariato, che cosa potevano ricevere e dare: volontariato e cooperazione; volontariato e associazionismo; volontariato ed enti religiosi; volontariato e fondazioni; volontariato e movimenti terzomondisti.

Nel 1989 la Fondazione, cogliendo quello stimolo che le era venuto da Borzaga e approfondendo e sviluppando il discorso iniziato a Malosco, organizzò a Bassano del Grappa, in collaborazione con quel Comune, un seminario sul «terzo sistema», coordinato da Borzaga. Diedero il loro contributo i principali studiosi che incominciavano a occuparsi di questo fenomeno. I risultati di quell'incontro furono pubblicati nel 1991 in Borzaga C. (a cura di), *Terzo sistema: una nuova dimensione della complessità economica e sociale*, Fondazione «E. Zancan», Padova.

**Tre componenti fondamentali**

In seguito venne introdotto il termine «terzo settore». Oggi il terzo settore si presenta con tre componenti fondamentali: il volontariato, che è servizio gratuito; le cooperative sociali, che sono imprese sociali; l'associazionismo sociale, che ha prevalentemente valenza formativa, culturale, politica al suo interno, con riflessi esterni. Nel tempo si sono aggiunte altre componenti, come le fondazioni, le Onlus, gli enti *non profit* ecc.

**I problemi attuali del terzo settore**

Penso sia indispensabile chiarire bene che cosa si intende per «terzo settore» oggi, di quali realtà si compone, come si qualificano nel terzo settore le comunità di accoglienza, in quale rapporto sono con le altre componenti del terzo settore.

Nei contributi presentati al seminario sono stati richiamati i vari passaggi della storia delle cooperative sociali, che coincidono con l'evoluzione dell'identità del terzo settore, e sono stati evidenziati i problemi in cui le cooperative si trovano immerse oggi: la difficoltà di conservare i valori fondanti del terzo settore; la necessità e le difficoltà di svolgere un ruolo politico; il rapporto del terzo settore con il mercato; il problema della rappresentanza; il problema della formazione: chi la

**Tracciare nuove  
vie ai diritti**

**Pionieri solitari  
o attori di  
un sistema  
integrato di servizi?**

fa e quale formazione; la tutela dei diritti sia dei cittadini sia dei soci lavoratori; il rapporto con l'ente pubblico; la reale capacità delle cooperative sociali di creare vero lavoro per le persone svantaggiate (tipo «b»), lavoro a quali condizioni nelle cooperative di tipo «a»; l'affidamento dei servizi diretto o per appalto al minor costo.

L'obiettivo del seminario, i cui risultati vengono presentati in questa monografia, non è stato l'approfondimento di questi problemi specifici ma, tenendo conto della storia passata e della situazione presente, proiettare nel futuro: «tracciare nuove vie ai diritti». Cioè, su quali nodi essenziali cominciare a lavorare per una maggiore tutela dei diritti dei più deboli nel futuro, facendo riferimento anche alla concreta situazione culturale, politica, istituzionale del nostro Paese.

Una domanda provocatoria: questo cammino per tracciare nuove vie ai diritti si pensa di farlo da pionieri solitari o dentro un sistema integrato di servizi in attuazione della legge n. 328, integrato non solo nei servizi istituzionali degli enti locali ma anche del terzo settore e del mercato?

Ho posto questa domanda dato che, seguendo i seminari di ricerca della Fondazione su problemi chiave del sistema dei servizi, come la programmazione locale, la valutazione dei servizi, le professioni sociali, il servizio civile nazionale, l'integrazione scolastica dei figli di immigrati, non ho sentito quasi mai affiorare il tema del terzo settore. Mi sono chiesto: perché? Perché c'è una diffidenza reciproca? Una scarsa conoscenza reciproca? Una presunzione di autosufficienza da una parte e dall'altra?

Nella storia del terzo settore tutte e tre le componenti sono partite da pionieri solitari (Capodarco, Comunità Papa Giovanni, varie comunità per sieropositive, per immigrati, Gruppo Abele) e hanno agito poi come stimolo alle istituzioni, perché assumessero responsabilità nel sistema dei servizi, passando a una funzione di integrazione e spostando le tende ad altri bisogni emergenti.